

SAM 2023
ALLATTAMENTO E LAVORO
ALLATTARE AL NIDO: UNA QUESTIONE DI CONFINI

Anche quest'anno, dal 1 al 7 di ottobre, si celebra in tutto il mondo la **Settimana per l'Allattamento Materno (SAM)**, un evento che chiama a raccolta tutti i promotori dell'allattamento materno, governi, enti, associazioni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e generare sostegno, attraverso la scelta di un tema diverso ogni anno. La Città di Torino aderisce all'iniziativa e già da alcuni anni nei Nidi è attivo il progetto "Allattare al Nido si può".

Il tema scelto per il 2023 è "Allattamento e Lavoro" ed è facile capire quanto questo argomento ci tocchi da vicino, come servizi educativi e come servizi 0-3 anni in particolare. Fra le finalità del Nido, non c'è forse quella di accogliere e accompagnare le famiglie nel conciliare i compiti della cura e gli impegni del lavoro?

Conciliare esigenze diverse, tenere insieme cose differenti: è proprio su questo incrocio – forse – che si situa il tema dell'allattamento al Nido. Anzi su una serie di incroci, di intersezioni, di confini. Innanzitutto il confine fra Nido e Famiglia. Ma anche quello fra Educazione e Organizzazione, fra Adulto e Bambino, fra Attaccamento e Distacco, fra ciò che è Scelta Individuale e ciò che è Vita della Comunità.

Se le cose stanno così, se la decisione di aprire le porte alla mamma che allatta mette in gioco tutto questo, allora un nido che annuncia: da noi "allattare si può" è anche un nido che dice "riflettere su questo servizio si deve".

E se ci riflettiamo, scopriamo che quei confini, che vediamo incrociarsi a proposito dell'allattamento, sono confini fra polarità che spesso percepiamo come opposte: l'individuale e il sociale, il pedagogico e il gestionale, l'affettivo e il razionale. Ma lo sono davvero, opposti?

Viviamo il tempo della complessità. Un grande pensatore contemporaneo, Edgar Morin, ci ha insegnato che pensare la complessità richiede una "riforma del pensiero".

Occorre un pensiero che sappia scorgere non solo la parte nel tutto, ma il tutto nella parte, un pensiero "dialogico", che sappia cioè tenere insieme due logiche, senza dissolverle.

Non è forse proprio questo quel che fa il nido quando accoglie le scelte educative delle famiglie, senza rinunciare alle decisioni metodologiche e didattiche che costituiscono la sua identità? Quando cerca faticosamente di tenere insieme il rispetto dei tempi dei bambini con le necessità inevitabili dell'organizzazione? O quando, rispettando la fatica del distacco, prova a coniugarla con il piacere dell'accoglienza?

Dietro l'immagine della mamma che allatta nella sezione o nello spazio che il nido ha creato per questo, dietro la mamma che porta al nido il proprio latte perché venga dato al suo bambino, c'è dunque molto di più che un semplice tema alimentare o affettivo. C'è la complessità di un compito su cui ogni nido è chiamato a riflettere. E, come sempre, la riflessione è causa del cambiamento, non meno di quanto il cambiamento sia causa della riflessione.

Richiamare l'attenzione dei servizi sul tema dell'allattare significa dunque sollecitarli a riflettere sulla propria identità e sul senso della propria azione educativa, guidarla verso quel cambio di paradigma che Morin ci suggerisce e che forse può consentirci di pensare la realtà nella sua crescente complessità: quella complessità che sperimentiamo ogni giorno, non senza fatica, nei nostri nidi.